

DIALOGO PIACEVOLISSIMO

Frà gli dua costumatisimi, & ben creati,
Messer l'Asino, e Messer Porco.

*Sopra l'abbondanza grande de' Meloni questo
present' Anno.*

Doue s'intende la festa grande, che essi fanno
per la gran quantità di guscie, ouero scorzi,
che essi trouano per la strada.

Di Giulio Cesare Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



IN BOLOGNA;

Appresso Bartolomeo Cocchi, al Pozzo rosso.
M. D C. X.

Con licenza de' Superiori.

Dialogo frà M. Afino, e M. Porco.

Afino.

CHE vi par Messer Porchetto,
Noi potrem pur far banchette
Di Meloni à tira panza,
Che ve n'è grande abbondanza.

Porco.

Veramente, che quest' Anno
Potrem far, s'io non m'inganno,
Al ventron tirar la pelle,
E dar mancia à le budelle.

Afino.

Non è loco ouunqu'io vada,
Che di scorze pien la strada
Non ritroui, anzi le masse,
Che m'allegran le ganasse.

Porco.

Ben ti dei esser pasciuto,
Perche sei molto panciuto,
E potrai sonar di Lira,
Perche il Basso molto tira.

Afino.

Non la Lira, ma il Violone,
Anzi dar fiato al Trombone,
E sonar vn Madrigale
Su la chiaue vniuersale.

Porco.

Anch'io tengo car fratello
Si tirato il mio budello,
Che si sente da per tutto

Rissonar il mio Liutto.

Afino.

Questa mane il mio Patrone

Me n'hà dato vn gran Cestone,

En'hò tolto sì gran presa,

Che mi stà la pancia tesa.

Porco.

Senti vn poco il mio Tamburo

Car fratel com'egli è duro,

Ma fà pian che nel calcare

Non mi fessi disconciare.

Afino.

Oibò, Porco, tu m'hai dato

Sotto'l naso vn po di fiato;

Fatti in là, che tu m'amorbi,

Che mangiar ti possa i Corbi.

Porco.

Non ti dis'io, che toccasti

Destramente, e piano i tasti?

Ch'ogni poco, che stringesti

Il Liuto scordaresti.

Afino.

Senti ancor tù vn poco il mio,

Ma non far com'hò fatt'io,

Che per troppo hauer calcato

M'hai vn poco profumato.

Porco.

O che pancia dura c'hai

Poueret, tu crepparai,

Se al mangiar non vai più lento,

E ancor tù m'hai fatto vento.

Afino.

Afino?

Oh è vn sospir, che m'è scappato,

Ch'io non sòn sì mal creato,

Ch'io facessi vn'atto tale

Con vn mio fratel carnale.

Porco.

Si si tirala à tuo modo,

Ma ti dico, che si sodo

Hai la pancia, c'hò paura,

Che non facci qui bruttura.

Afino.

No fratel non dubitare,

Che più t'habbi à disgustare,

Ch'in mezz'hora haurò patito,

E'l ventron alleggerito.

Porco.

Veramente fratel caro

Questo è vn'anno molto raro

Per noi bestie, pe i gran frutti,

Che la terra n'hà prodotti.

Afino.

Ancor io dapoi, ch'addosso

Porto il basto, dir'io posso,

Che mai vidi frutti tanti

Abbondar in tutti i canti.

Porco.

Questo è vn'anno veramente

Da passar allegramente,

Nè timor v'è che di fame

Morir possa il bestiame.

Afino.

Afino?

Fin'à i Gatti à le budelle
De Melon tirar la pelle
Fansi, l'Oche, & i Pauoni
Si fan grassi à tai bocconi.

Porco.

Se sentisti i miei Patroni
C'hanno vn campo di Meloni
Far vn pianto disperato,
Perche sono à buon mercato.

Afino.

Veramente han gran ragione,
Che già vn grosso, e bel Melone
Solean vendere vn carlino,
Hor non vale vn bolognino.

Porco.

Anzi n'han tanta abbondanza,
Ch'ogni giorno glie n'auanza,
E più presto, che calarli
A le bestie voglion darli.

Afino.

Tanto s'erano auati
A pigliar Doble, e Ducati
Questi altr'anni, c'hor di strand
Pargli hauer sì poco in mano.

Porco.

Questo è instinto naturale
Del Villan, che quanto vale,
Più la robba, all'hor più canta,
Nè d'hauerne mai si vanta.

Afi-

Afino?

Ma quest'anno son restati
I meschin tutti gabbati,
Perche questa è la stagione,
Che s'empiam tutti il ventrone.

Porco.

E fratel, se la fiocasse
Giù dal Cielo à masse à masse,
Come ogn'vn brama, e desia
Se n'andria la Carestia.

Afino.

Sai perche caro fratello
Il Villan è vn tristo vccello,
Che mai dà vna buona nuoua,
Ma ogn'hor mesto si ritroua.

Porco.

Se ben vede la Campagna
Piena, ogn'hor si duole, e lagna,
Che nel campo è chiaro il grano,
E che d'vua si spera in vano.

Afino.

E così mirando questo
Al patron tanto è molesto,
Che ferrar gli fa il Granarò,
Perche il Gran si vendrà caro.

Porco.

Horsu via sguazziam pur noi,
E ogn'vn facci i fatti suoi,
E accordiam ben la Chitarra.
Che di gusci haurem le carra.

Afino.

Afino.

De Meloni Romagnuoli

Quanti credi, ch'io n'ingoli;

Ma se ben paion palloni

Sono insipidi, e malbuoni.

Porco.

L'altro dì in vn campo entrài

Di Meloni, e ne mangiai

Tanti, e si passai il segno,

Ch'à l'uscir pareuo pregno.

Afino.

Ancor io feci l'istesso

L'altro dì, ma l'interesseo

Ne pagai, perche il Patrono

Mi toppò con vn bastone.

Porco.

Horsu resta car fratello,

Che'l Patron porta vn cestello

Pien di guscie nel Aibuolo,

Ch'à mangiarne vado à volo.

Afino.

Và in buon' hora, ch'ancor io

Andrò à fare il fatto mio,

Perche là ne vedo vn cesto,

Ch'andar voglio à far del resto.

I L F I N E.

